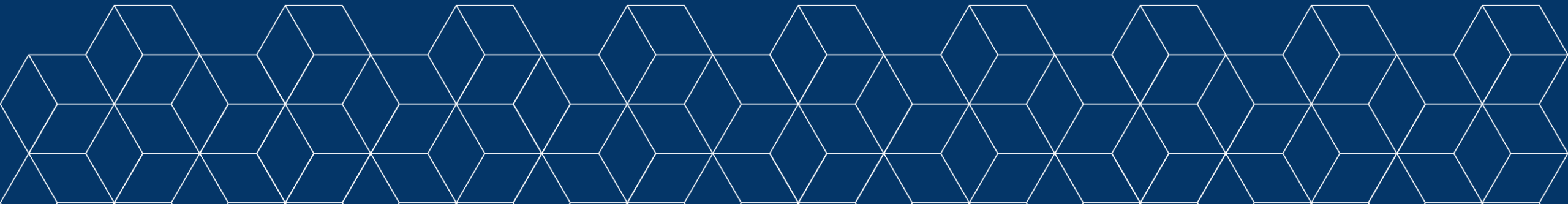


GILDA NOVIELLO *CON IL CONTRIBUTO DI* MAURA FERRARA

**«IO NON SONO UN DIVERSO. SONO UNO SPORTIVO»
LA CORSA DELLO SPORT VERSO L'INTEGRAZIONE SOCIALE**

Geografia e Migrazioni 01/2026

Napoli 12 giugno 2026



INTRODUZIONE

SPORT E INTEGRAZIONE

BINOMIO SPORT E IMMIGRAZIONE

E' VERA INTEGRAZIONE ?

CONCLUSIONI



«Lo sport non costruisce la personalità. La rivela» Alex Zanardi



*A partire dagli anni '90 il **concetto di sport** inteso solo come prestazione agonistica allarga i propri orizzonti verso una **funzione sociale, educativa e sanitaria**.*

La vecchia accezione di sport come pura prestazione agonistica è stata superata da una concezione del momento sportivo come luogo dove confluiscano le nuove domande sociali collegate alle trasformazioni della società.

L'esperienza sportiva rappresenta un importante momento di formazione – motoria, psicologica, emozionale e sociale, in quanto può contribuire allo sviluppo della personalità.



Dal gioco allo sport:

Il **gioco corporeo-motorio** rappresenta **un'esperienza formativa** di fondamentale importanza per lo sviluppo globale dell'individuo. Questo coinvolge sia **il controllo dell'ambiente fisico e degli oggetti in movimento**, sia **l'interpretazione degli stimoli e dei comportamenti degli altri partecipanti**. In tale contesto, il gioco si carica di significati simbolici, promuovendo la cooperazione e il confronto tra gruppo e avversari, e dando vita a un'esperienza ricca di valori educativi e relazionali (Huizinga, 1973).

Lo sport consiste in un'attività ludica, diversa dal gioco spontaneo (play) che si configura invece come gioco organizzato, (game), **secondo regole e criteri, che prevedono una gara tra i partecipanti, (contest)**, dove si utilizzano delle abilità fisiche e intellettuali.

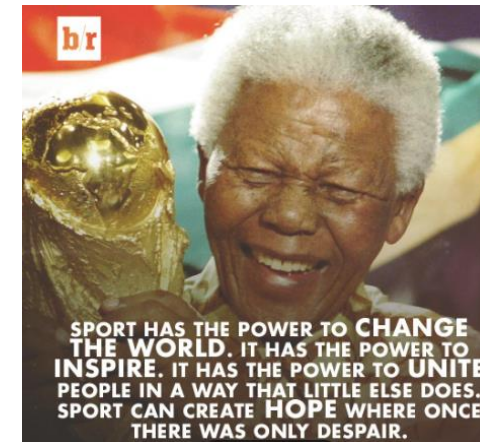
Il **gioco diventa sport quando viene inserito in un sistema spazio-temporale** ben definito, come il **campo, le regole e gli strumenti**, costituisce una straordinaria dimensione dell'esperienza corporea, sottolineando come in questo contesto i vincoli non siano percepiti come limitazioni, ma piuttosto come occasioni di apprendimento e crescita.



«Lo sport ha il potere di cambiare il mondo, ispira e unisce le persone come poche altre cose riescono a fare. Lo sport può creare speranza là dove prima c'era solo disperazione.»

(15 maggio del 2000 in occasione della cerimonia inaugurale dei Laureus World Sport Awards, Nelson Mandela).

Nell'immaginario comune lo sport è inteso come veicolo di valori capace di incoraggiare l'incontro di culture diverse, strumento per l'integrazione di minoranze e gruppi a rischio di emarginazione sociale.



Come sottolineato dal Consiglio dell'Unione Europea, **lo sport deve essere considerato un diritto di tutti**, fonte e motore di accoglienza delle diversità, indipendentemente dalla propria origine etnica, dalla propria nazionalità, dal proprio credo religioso, e viene riconosciuto come uno strumento eccellente per l'integrazione delle minoranze e dei gruppi a rischio di emarginazione sociale.

Lo sport = chance di integrazione





Lo sport è:

- **specchio della società** in grado di trasmettere modelli di vita e pratiche di comportamento;
- **momento di crescita** sia da un punto di vista fisico-motorio che psicologico emozionale, capace di contribuire attivamente alla formazione delle personalità;
- **disciplina** che abitua i giovani a strutturare il proprio tempo, a controllare il proprio carattere, rispettare l'impegno preso e i tempi.





La prospettiva interculturale dello sport

Lo sport è tradizionalmente al centro dei percorsi educativi sia in ambito scolastico che extrascolastico, ma è importante **valorizzarlo anche in prospettiva interculturale.**

L'esperienza concreta del **giocare insieme** **può farci scoprire l'altro come più simile a noi di quanto pensavamo**, e che può far sì che ci sentiamo accomunati dal gioco più di quanto ci sentiamo separati dalle nostre altre appartenenze.



Quale relazione fra i due fenomeni?

Apparentemente nessuna in quanto i flussi migratori sono generati da bisogni molto profondi dell'uomo, o da eventi epocali che nulla sembrano spartire con lo sport, ossia un'attività che l'uomo occupa prevalentemente nel tempo libero.





Eppure, **lo sport ha costituito** uno dei primi **fattori di globalizzazione della società moderna**, un potente fattore di dialogo e di integrazione per chi lo proponeva e chi lo riceveva.

La sua storia sta a dimostrarlo. Grazie ai giochi di squadra, soprattutto, gli inglesi riuscivano ad avvicinare maggiormente a sé stessi le popolazioni con cui venivano a contatto. Il football, ossia il calcio, è stato forse il più potente fattore di anglicizzazione del mondo nella misura in cui ha coinvolto nella pratica le masse e, soprattutto, le classi proletarie.





Il **gioco dell'integrazione** è dunque **una partita** – una battaglia – nella quale si tenta di superare un confine, **colmare una differenza fra un “noi” e un “loro”**, capovolgere uno stigma, oltrepassare le discriminazioni. Lo sport è infatti un campo culturale nel quale, come ha affermato Pierre Bourdieu (1998), si affrontano **attori con interessi specifici legati alla posizione che occupano nello spazio sociale**: un campo di competizione, il cui traguardo oggi si trasforma in un segno di convivenza civile. **Lo sport e l'attività fisica sono infatti «capaci di integrare, di convertire simbolicamente “quelli di fuori” in “quelli di dentro”, strumenti capaci di dare identità, di generare identificazione negli individui, di renderli partecipi, anche simbolicamente, di una stessa realtà, di condividere, di sentirsi parte di qualcosa di comune: in definitiva di convivere»** (Xavier Medina 2002).



La strategia sportiva UNHCR 2022 - 2026 / UNHCR rifugiati e sport

Uno degli elementi che può garantire sicurezza e speranza per i rifugiati è sicuramente lo sport, che per definizione è quell'attività che permette di sviluppare le capacità fisiche e psichiche degli individui.

Secondo il rapporto Global Trends del 2024 dell'**UNHCR**, agenzia Onu per i rifugiati, il numero di persone che sono state costrette alla fuga dal loro paese ha toccato i **120 milioni nel maggio 2024**.

Dalla necessità di fornire certezze e permettere ai tanti sportivi rifugiati di coltivare il sogno olimpico, nel 2015, durante l'Assemblea della Nazioni Unite, il presidente del Comitato Olimpico Internazionale (CIO), Thomas Bach, annunciò la creazione della **Squadra Olimpica e Paralimpica dei Rifugiati** per i Giochi di Rio de Janeiro 2016 anche per portare l'attenzione sulla crisi globale dei rifugiati e agire come simbolo di speranza per tutti coloro che vivono in questa condizione.





Strategia sportiva UNHCR 2022 -2026 identifica **cinque aree** su cui l'UNHCR concentrerà il suo lavoro.

1. **Programmazione basata su sport e gioco:** aumento del numero di attività basate su sport e gioco;
2. **Supporto d'élite:** il successo delle squadre olimpiche e paralimpiche per i rifugiati a Rio 2016 e Tokyo 2020 ha attirato l'attenzione globale sul talento dei para/atleti rifugiati;
3. **Comunicazione e advocacy:** in questo ambito di lavoro, l'UNHCR utilizzerà eventi sportivi di alto profilo e altre opportunità sportive per sensibilizzare sulle problematiche degli sfollati;
4. **Diplomazia sportiva:** la portata globale dello sport permette di avere il potenziale unico di unire comunità e nazioni diventando un modo efficace per migliorare le relazioni internazionali;
5. **Mobilitazione delle risorse:** l'industria sportiva globale a scopo di lucro e i suoi sponsor – inclusi club, marchi sportivi, eventi, sportive professionistiche, tifosi e altri – rappresentano un potenziale per mobilitare risorse.



Fare sport per interiorizzare un sistema di regole e valori per l'integrazione sociale è veramente sufficiente?

Partendo da questa riflessione l'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del CNR, con un'indagine condotta nel 2017, affronta il problema ponendo l'accento sul fatto che accanto alle azioni di promozione dello sport, necessarie per spingere a stili di vita salutari, è fondamentale promuovere **una didattica strutturata dello sport**.

Lo studio, che ha coinvolto un campione rappresentativo di **4011 studenti e studentesse tra i 14 e i 16 anni**, è stato condotto attraverso un questionario focalizzato su caratteristiche sociodemografiche, esperienze di vita, relazioni e comportamenti interpersonali, adesione a stereotipi e pregiudizi. Alcuni tra i dati di interesse mostrano che metà del campione ritiene che sia effettivamente meglio avere un allenatore uomo (ma la maggioranza di coloro che concordano su questa affermazione sono gli stessi maschi: 27% contro il 10% delle femmine) e circa un terzo degli studenti ritiene che alcuni sport non siano adatti alle donne (il 23% delle donne e il 41% dei maschi concordano con tale affermazione).





Circa un giovane su dieci ammette che **la violenza nel tifare la propria squadra è da considerarsi un fatto accettabile** (7% donne e 17% uomini). Discorso analogo si può fare per gli stereotipi etnici, rispetto ai quali si rileva che circa un terzo degli studenti si sente minacciato nella propria incolumità dalla presenza degli immigrati (32% femmine e 39% maschi). Per una quota simile di giovani, gli stranieri sono considerati criminali (25% donne e 35% uomini); infine, gli studenti di solito tendono a pensare che gli immigrati siano persone che in realtà rubano il lavoro agli italiani (26% donne e 38% uomini).

L'indagine dimostra, dunque, **la neutralità della pratica sportiva in Italia rispetto all'integrazione sociale e alla diffusione di valori positivi, ma non ne nega le potenzialità**. Accanto alla promozione del benessere individuale, infatti, il mondo dello sport è un ambiente in cui i giovani possono espandere le reti amicali ed entrare in contatto con le diversità sociali, sperimentando atteggiamenti e modelli comportamentali



CONCLUSIONI

L'interesse delle scienze sociali per **lo sport** ha una genesi recente ovvero solo nel momento in cui è stato interpretato come “**attività sociale**”, capace di intrecciare la vita quotidiana” e di rivestire un ruolo importante nel determinare la natura delle relazioni sociali.

Lo sport, frutto del mutamento sociale, è stile di vita, identità sociale e culturale, espressione di vita quotidiana e la sua attribuzione al tempo del divertimento e dello svago, lo ha reso sempre più appetibile ai mezzi di comunicazione che, al fine di una maggiore fruizione mediale, hanno sfruttato la sua funzione sociale ed aggregante.





Lo sport è capace di focalizzare l'attenzione di diversità sociali e culturali per istituzioni politiche, religiose, culturali, in quanto fatto sociale totale **«si manifesta come interazione regolata fra un attore, l'ambiente e gli altri attori, a partire da un sistema simbolico convenzionale e condiviso»**.

I significati e i fattori motivazionali alla pratica sportiva sono molteplici e di matrice sociale, culturale, storica e geografica.

Lo sport è generalmente riconosciuto nelle sue ampie potenzialità, in primis quelle legate all'esigenza di integrazione sociale e di dialogo inter e intragenerazionale, **ma in assenza di una strutturata e condivisa modalità di trasmissione dei valori dello sport**, queste ultime non risultano appieno sfruttate, e non riescono a raccogliere le molte sfide della modernità alle quali sono chiamate per conseguire obiettivi di alta risonanza sociale.





GRAZIE PER L'ATTENZIONE



www.inapp.gov.it